

INTERVISTA - Le figure di Rut, Ester e Giuditta, donne capaci di assumersi responsabilità, trasformare l'estraneità in risorsa e sfidare le ingiustizie

Estranee, coraggiose, controcorrente: la biblista e le donne della Scrittura

Una scelta felice, sostiene la biblista Donatella Scaiola, quella di dedicare un anno per affrontare con serietà quattro libri dell'Antico Testamento (Rut, Tobia, Ester e Giuditta) non molto conosciuti e tra l'altro anche poco utilizzati nella liturgia.

Detti "minori", in realtà «sono testi molto interessanti che presentano elementi di grande attualità». Per la vicepresidente dell'Associazione Biblica Italiana - che sarà a Venezia e Mestre per gli incontri iniziali della Scuola biblica diocesana - soprattutto le donne protagoniste di alcuni di questi libri offriranno parecchi spunti significativi. Il titolo della prima conferenza - "Un'estranea tra noi" - già dice molto: «Rut è una straniera, è una moabita che si trasferisce ad Betlemme e poi diventerà moglie di Booz e, quindi, l'antenata del re Davide. Ester, per converso, è un'ebrea che vive presso la corte di un re straniero. Sono entrambe estranee all'interno del loro contesto. E tuttavia entrambe sono principi di liberazione. Rut lo diventa per la sua famiglia, prima di tutto per Noemi, la suocera, e poi anche per Booz, al quale darà un figlio. Libera, quindi, da una situazione di lutto e di povertà. Ester è idealmente una regina che potrebbe vivere nascosta e invece decide, come si direbbe oggi, di scendere in campo, cioè di mettere la sua vita a repentaglio per salvare il suo popolo che viene minacciato di sterminio. L'estraneo, l'essere straniero, qui invece che problema diventa risorsa, sia a livello familiare che di popolo».

La stessa Giuditta, in un libro molto segnato dalla violenza, è principio di liberazione: «Anche qui abbiamo una situazione di violenza, una minaccia rivolta a parte del popolo di Dio. A questa minaccia Giuditta reagisce scendendo in campo. Nessuno le chiede niente, ma lei decide di andare a liberare il suo popolo uccidendo Oloferne e tutti abbiamo presente, credo, i quadri in cui lei taglia la testa di Oloferne. Giuditta è una donna pia che tuttavia usa la violenza e questo porterà inevitabilmente a fare qualche riflessione al riguardo». Tre donne che prendono posizione, si mettono in gioco ed entrano anche nei meccanismi del potere dell'epoca in cui vivono. «Per loro - continua la prof.ssa Scaiola - si può parlare di una forte assunzione di responsabilità, che è un altro modo di esprimere l'aspetto positivo del potere. Ognuna di queste donne la esprime nei confronti di altri, chi in ambito più domestico e chi in uno scenario più ampio e, potremo dire, internazionale. E soprattutto a loro nessuno chiede niente (o quasi) ma tutte, in maniera originale, manifestano il coraggio di fare delle scelte che vanno decisamente controcorrente».

Emergono, dunque, suggestioni che rimandano all'oggi e a vicende di stretta attualità. Ad esempio: «La prima reazione nei confronti dello straniero è in genere quella della diffidenza, se va bene, o del rifiuto dell'altro. Ma nel caso di Rut rifiutare la straniera vuol dire precludersi la possibilità di incontrare il Messia, perché Rut



La biblista Donatella Scaiola

diventerà l'antenata del re Davide. Nel caso di Ester la straniera diventa una sorta di nuovo Mosè, in grado di salvare il suo popolo dall'oppressione. La straniera, qui, da minaccia diventa risorsa. Con Giuditta, poi, entriamo in un paradigma molto importante nell'Antico Testamento: la figura del de-

bole che vince l'oppressore usando le armi dell'oppressore. Giuditta taglia la testa di Oloferne usando la spada di Oloferne come Davide uccide Golia tagliandogli la testa con la spada di Golia, perché Davide non ce l'aveva. Il male, insomma, si ritorce contro chi lo fa ed è un principio teologico

che torna continuamente nelle Scritture. Per dirla con i Salmi: l'empio scava una fossa per il giusto e cade egli stesso nella fossa che ha scavato. Ci aiuterà perciò anche a riflettere su temi quali la violenza, la minaccia e la reazione di fronte all'oppressore».

Alessandro Polet



In una foto d'archivio, un incontro della Scuola biblica a Mestre, a San Pietro Orseolo

TESTIMONIANZE - «Studiando la Scrittura abbiamo trovato le chiavi di lettura per capire il presente»: le esperienze di Mariangela e Gisa

«Così la Bibbia illumina la nostra vita di oggi»: la voce di chi frequenta gli incontri della Scuola

Voci, impressioni e sensazioni di chi la Scuola biblica diocesana l'ha conosciuta ormai da qualche tempo e continua a viverla come un'occasione formativa originale e preziosa per approfondire ed arricchire la fede e, quindi, la vita di ogni giorno.

«Mi sono avvicinata alla Scuola biblica diocesana, rispondendo ad una proposta fatta in parrocchia, spinta un po' dalla curiosità e soprattutto dal desiderio di completare il mio percorso cristiano. Ero consapevole che le nostre conoscenze spesso si fermano un po' a livello di catechismo della scuola elementare e allora mi interessava una proposta che arricchisse di qualità la mia fede, il mio sapere, anche la mia cultura generale», racconta Mariangela Milanese che fa parte del Consiglio pastorale della parrocchia dei Santi Francesco e Chiara e, sul piano professionale, è educatrice e lavora nell'ambito dei servizi sociali. «Frequentare la Scuola biblica - continua - mi ha offerto delle chiavi di lettura di un'estrema attualità e spendibili nel quotidiano, ogni giorno, e che mi possono sostenere a lungo. Scopri parole e realtà che non hanno una data di scadenza ed anzi hanno una portata profonda e universale. Ho ricevuto delle opportunità di riflessione e an-

Mariangela Milanese racconta di un'esperienza che le ha permesso di arricchire la fede e la sua cultura personale: «Frequentare la Scuola biblica mi ha permesso di trovare delle chiavi di lettura di estrema attualità, spendibili nel mio quotidiano»

che delle risposte, dei possibili modi di essere per contrastare in positivo e andare oltre certi atteggiamenti che sono delle costanti dell'uomo e quindi ora sono anche nostri. Penso, solo per fare un esempio, al tema dei mormorii e delle lamentazioni, tanto presente nella Bibbia». Come inviterebbe qualcuno a partecipare per la prima volta ad uno di questi corsi? «Direi di non aver paura di saperne troppo poco. Non c'è da spaventarsi: ognuno, sulla base della propria esperienza di vita, può ricevere qualcosa. Basta un mi-

nimo di predisposizione all'ascolto e il desiderio di mettersi in gioco».

Alla Scuola biblica diocesana Gisa Giovenali - impegnata nella parrocchia di Zelarino ma anche nel percorso dei "cercatori" alla Santissima Trinità, attiva in progetti psicopedagogici - arriva parecchi anni fa avendo nel suo bagaglio l'esperienza dei gruppi di ascolto: «Avevo l'esigenza, il bisogno, di allargare le mie conoscenze e i miei orizzonti ma soprattutto di essere aiutata a fare un'analisi più approfondita del messaggio biblico per poter riflettere anche su punti che prima sarebbero rimasti a me sconosciuti in una lettura ordinaria se non superficiale. Ora per me diventa, invece, possibile fare un collegamento fra quelle realtà e quegli aspetti presentati nelle Scritture e la nostra realtà, i miei vissuti di oggi; finalmente è possibile realizzare un parallelo. Questa è la ricchezza che deriva dal partecipare ai percorsi proposti dalla Scuola biblica». E così anche i passaggi più difficili o i libri meno conosciuti dell'Antico Testamento si fanno via via più comprensibili ed "accessibili" comprendendo meglio tutte le particolarità e le problematiche. E poi, aggiunge, «col tempo sono riuscita ad avvicinarmi anche a san Paolo che per

Per Gisa Giovenali la ricchezza della Scuola biblica sta nella possibilità di mettere in relazione la Scrittura con la vita. Un percorso che nel tempo le ha dato gli strumenti necessari per comprendere anche testi complessi e «per capirsi meglio dentro»

me era come dover affrontare e superare un muro molto complesso, articolato e difficile. Ho avuto, infatti, gli strumenti per poterlo avvicinare e comprendere». A chi non conosce ancora questa proposta vorrebbe dire: «Senti il bisogno di guardarti dentro e di ricevere un aiuto sui tuoi vissuti di oggi attraverso un messaggio che ti viene dalla Bibbia, spesso ancora sconosciuta? Vuoi avere un aiuto per la tua spiritualità? Ecco, frequentare la Scuola biblica può aiutarti in questo senso, può aiutarti a capire e a capirti meglio». (A.P.)